Le fonti rinnovabili coprono il 17,3% dei consumi italiani

Dopo la sbornia degli incentivi il settore sembra maturo Centrato in anticipo l'obiettivo di Agenda 2020 dell'Ue

PIETRO SACCÒ

Quello sull'energia rinnovabile è uno dei pochi obiettivi dell'Agenda 2020 che l'Italia è riuscita a centrare in anticipo. Nel 2010 il governo si è impegnato a Bruxelles a portare almeno al 17% la quota di rinnovabili sul bilancio energetico nazionale. Ci è riuscita già nel 2014, anno in cui la percentuale "verde" è stata del 17,1%, e si è confermata anche nei due anni seguenti, mantenendo la quota di rinnovabili sopra il 17% sia nel 2015 (al 17,5%) che nel 2016 (al 17,3%).

Se lo scorso anno c'è stato un calo è perché il settore dell'energia verde in Italia ha raggiunto una sua maturità, come conferma il *Rapporto statistico* diffuso ieri dal Gse, la società controllata dal ministero dell'Economia che si occupa degli interventi concreti per ottenere migioramenti sull'energia verde e sull'efficienza energetica. Nel dettaglio, c'è stata una flessione nell'uso dei biocarburanti (-11%), della "biomassa solida" per il riscaldamento (i pellet e la legna da ardere, che segnano un calo del 2,5%) e della produzione di elettricità con il fotovoltaico (-3,7%). Ma è una questione di clima, più che di contrazione strutturale di mercato: le temperature miti hanno ridotto l'uso di stufe e caminetti, mentre l'annata meno asso-

Il Rapporto statistico del Gse conferma la solidità raggiunta dall'industria dell'energia verde nel nostro Paese

lata ha fatto diminuire l'irraggiamento della Penisola.

Si può parlare di maturità del settore perché sono finiti i tempi della crescita poderosa del fotovoltaico spinta dagli incentivi estremamente generosi dei cinque "Conti energia" introdotti tra il 2005 e il 2013. È iniziato il momento del consolidamento. L'aumento della potenza elettrica rinnovabile installata è rallentato, passando dai 903 nuovi MW del 2015 ai 790 nuovi MW dello scorso anno, che portano a 52.273 MW il totale di potenza rinnovabile installata nel nostro Paese. Nel 2016 le rinnovabili in Italia hanno prodotto il 37% dell'elettricità, il 19% dell'energia usata per il riscaldamento e il 7,2% di quella consumata per i trasporti. La crescita più forte è stata quella dell'eolico, che mostra un aumento della produzione elettrica del 19,2%, pari a 17,7 Terawattora immessi nella rete, e un'espansione della potenza elettrica installata di 248 MW (+2,7%). Tra le fonti verdi la più produttiva resta quella idroelettrica, che con 42,4 Terawattora rappresenta più del 39% dell'energia rinnovabile prodotta, seguita dal solare (22,1 TWh), dalle bioenergie (19,5 TWh) e appunto dall'eolico. Il Gse fa anche un bilancio dell'impatto dell'energia verde sull'economia, segnalando che nel 2016 sono stati investiti 1,8 miliardi di euro in nuovi impianti elettrici verdi, con 16mila lavoratori a tempo impiegati nei cantieri che vanno a sommarsi ai 40mila che lavorano stabilmente nel settore. A questi si aggiungono i 64mila lavoratori nel settore termico (di cui 34mila stabili) e le 50mila persone che lavorano sul fronte dell'efficienza energetica. Una forza economica che però ha i suoi costi. Come ricordato sul portale *lavoce.info* dall'economista Giorgio Ragazzi e da Francesco Ramella del Politecnico di Torino, secondo l'ultimo rapporto sugli schemi di finanziamento alle rinnovabili realizzato dal Consiglio dei regolatori europei dell'energia l'Italia è di gran lunga il paese europeo che più ha speso in incentivi rispetto all'elettricità verde prodotta: con una media di 180 euro per MWh green siamo ben davanti a Germania (140 euro per MWh), Francia (106 euro) e Spagna (97 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

i numeri

-3,7%

IL CALO DELL'ENERGIA ELETTRICA FOTOVOLTAICA, COLPA DI UN ANNO POCO ASSOLATO

+19,2%

LA CRESCITA DELLA ELETTRICITÀ PRODOTTA CON PALE EOLICHE

39%

LA QUOTA IDROELETTRICA DI ENERGIA RINNOVABILE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.